Anno XVII. Sabbato, 15 Ottobre 1864 N. 285.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 31	» 17 »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a reclami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 4, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 ottobre

INFORMAZIONI

Quando una determinazione di grave momento s'impone ai governi, è naturale l'esitanza quale ora si osserva di questi giorni sì a Roma che a Vienna. La *Gazz. militare austriaca* intuona la tromba di guerra e vorrebbe spingere i reggimenti di S. M. Francesco Giuseppe fuori del quadrilatero: tutti gli altri giornali danno su la voce a queste spavalderie e dicono chiaro e tondo che l'Austria ha bisogno di pace, e che sarebbe del tutto strano il comprometterla in odio di una convenzione che interessa innanzi tutto il papa più che l'imperatore. E da Roma una uguale contraddizione fra coloro che dicono la Santa Sede disposta alle estreme resistenze e fra chi la vuole invece inchinevole alle transazioni.

Vi ha di più, ed è che mentre nella capitale austriaca parrebbe che si attendano le deliberazioni di Roma per accordare su queste la politica austriaca; nella città eterna invece si tengono rivolti gli occhi a Vienna per decidersi a qualche passo.

Sono incertezze ed esitazioni che si spiegano benissimo nell'opinione pubblica, avida di sapere verso qual porto sarà diretta la nave dello stato, e si spiegano persino negli uomini di governo che non sanno ancora dove dirigerla.

La *Corrispondenza generale austriaca*, che ultima ci giunse, pubblica il seguente *commicato*, intorno a cui quasi tutta la stampa viennese spende i suoi ragionamenti:

« Un giornale di Vienna discutendo qui-
« stioni di finanza, ha fatto osservare che
« il conte di Rechberg combattè nel Con-
« siglio dei ministri l'idea di un accordo
« colla Francia. Ora ci si afferma nel
« modo più positivo che questo giornale,
« il quale si arroga il diritto di essere
« così bene informato di quanto avvenne
« nel Consiglio dei ministri, si abbandonò
« ad asserzioni del tutto erronee. »

Per trovare la spiegazione di questa nota che fece tanta impressione nel pubblico viennese, abbiamo esaminato molto e giornali e corrispondenze, e ne potemmo ritrarre che in un consiglio di ministri, tenutosi venerdì scorso a Vienna, si trattò appunto dell'attitudine che il Gabinetto austriaco dovrebbe assumere a fronte della nuova convenzione franco italiana, e che il ministro degli affari esteri propendeva infatti per una politica, non aggressiva immediatamente verso l'Italia, ma di franca opposizione a quel nuovo trattato siccome lesivo di quello di Zurigo. Opinava conseguentemente che non si potesse per ora pensare alla riduzione di forze militari nella Venezia.

Il ministro di stato, signor Schmerling, e con lui la maggioranza del Gabinetto, fu di un avviso opposto. Ritenendo per dogma l'intangibilità della Venezia, e dichiarando che preferirebbe all'uopo servire come soldato semplice sotto Benedeck che cedere quella *provincia austriaca*, il signor de Schmerling opinò che si poteva avvicinarsi del pari alla Francia riguardo alla quistione italiana, facendo molte ed importanti concessioni in ordine ai fatti compiuti che l'Austria non ha alcun interesse di voler distruggere, perchè non può porre al loro posto le antiche divisioni territoriali della Penisola che l'esperienza dimostrò non poter sussistere da sè e sono causa ed una d'imbarazzi per l'Austria, se vuol proteggerle.

Esso e con lui la maggioranza del Consiglio fece prevalere l'idea di questa politica di accomodamento colla Francia, anche dal lato commerciale, appoggiandola alle necessità finanziarie dell'impero ed anche alle condizioni della sua politica interna, alludendo così alle dissensioni che ancora durano coll'Ungheria e colla Croazia, alle quali si dovrebbe immancabilmente sacrificare la costituzione austriaca, quando si dovesse aver bisogno del loro pieno e cordiale soccorso per una guerra così poderosa, come sarebbe quella contro la Francia, a cui si verrebbe immancabilmente, prendendo un'attitudine ostile alla convenzione del 15 settembre.

Le discussioni avvenute nel Consiglio dei ministri a Vienna trapelarono in modo più o meno esatto nel pubblico e fu per rispondere alla preoccupazione generale che fu pubblicata la breve nota della *Corrispondenza Generale*.

L'opinione pubblica si è schierata concorde dal lato del ministro di stato, per quanto può giudicarsene dai giornali a noi giunti; ma importa notare che quel Consiglio di ministri non era presieduto dall'imperatore e quindi s'ignora tuttavia da qual lato esso inclinerà e darà la vittoria, perchè in Austria l'imperatore, appoggiato dal partito militare e dall'aristocrazia clericale che sta sotto le bandiere del concordato, ha una forza prevalente in confronto della parte liberale che non ha mai potuto stringersi in un forte partito a cagione della differenza delle razze, ostacolo ad ogni forte coesione.

Il ritorno dell'imperatore da Ischl dovrà adunque decidere ad un punto la questione a Vienna ed anche a Roma.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Verona, 10 *ottobre*. — È ben difficile che vi possiate imaginare lo stato degli animi in questa provincia. La famosa convenzione del 15 settembre fu da noi conosciuta solo dopo moltissimi giorni. Le lettere furono trattenute alla posta e solo consegnate dopo sei od otto giorni. La stessa vostra *Gazzetta ufficiale* con qualche altro giornale italiano permesso, vennero tutti trattenuti, così che le prime novelle noi le abbiamo avute dai giornali francesi.

I casi di Torino vennero da noi conosciuti con molta esagerazione, giacchè, come avrete veduto nei giornali di qui si dicevano 276 morti, e defezionata gran parte della fanteria.

Comunque però, all'ufficio di polizia e al comitato che ha sede nel vescovado vi fu in quei giorni e vi è tuttora un gran moto. Anzi vi interesso a stare ben in guardia, giacchè parecchi di quei lombardi e modenesi che si trovano qui dopo il 59 sono partiti e molti altri si dispongono a raggiungere i primi, essendo tutti, a quanto si è potuto sapere, incaricati di commissioni speciali per i vostri paesi.

Io non ho potuto ben conoscere l'incarico dato loro, ma vi posso assicurare che molti partirono con forti somme le quali vennero fornite in tanti napoleoni d'oro da un banchiere di qui.

Io non maraviglierei che il convegno generale sia stabilito a Torino per soffiarvi la discordia, conoscendo l'acrimonia di questi capi fanatici. Essi, sprezzati e sfuggiti da tutti i nostri, sono poi in continuo sospetto agli stessi austriaci, per cui col cuore pieno di fiele ricorrono ad ogni mezzo per dar prova del loro fervore. Sarebbe poi tempo che il governo italiano prendesse qualche misura per questi infami matricidi i quali, avendo le loro sostanze e famiglie in Lombardia, lavorano qui con tanta ira contro l'attuale ordine di cose.

Ma tornando alla convenzione del 15 settembre vi devo dire che qui ha prodotto un grandissimo piacere. Quando fu conosciuto il testo fu un ricercarsi, un chiedere, un movimento da ricordare i più bei giorni passati.

Molti si tengono certi che avremo la guerra nella primavera; tutti poi ripetono che la liberazione della Venezia sarà compiuta prima ancora di quella di Roma. Sulle prime pareva che il militare facesse incetta di grani e fieni, ma ora si vede che le cose passano come per l'ordinario. I lavori della ferrovia che doveva congiungere la stazione di Porta Vescovo col gran deposito e magazzeni militari di Campo Fiore sono sospesi. Solo si vede un maggior movimento di effetti di casermaggio da questi depositi ai forti e caserme circostanti la città. Vi è un maggior movimento di alti personaggi a visitare e controllare i lavori in corso; ma ove mi si dice ferve una grandissima operosità è intorno a Venezia. Colà si ocarano nuovi canali e si formano nuove isole che vengono tosto coperte di lavori in terra e muro con enormi palafitte.

Dalla nostra provincia ricevo le solite notizie. Le bande composte dei sedicenti disertori del vostro esercito scorrono la campagna imponendo taglie ai proprietari dei luoghi appartati. Una di queste si spinse sino sotto Verona dalla parte di Vicenza, e fu mandato incontro ad essa un mezzo battaglione di tirolesi che impiegò ben quindici giorni in appostamenti e marcie senza frutto. Nelle popolazioni di campagna è tanto radicata la simpatia e protezione ai disertori austriaci che coprono con essa anche le attuali bande, e non vi è caso che vogliano denunciarle all'autorità.

L'ex duca di Modena trovasi nella nostra provincia e fa delle frequenti gite da una all'altra delle sue proprietà. Sembra anzi che sia preso da una forte passione per l'agricoltura andando anche a visitare fondi non suoi. Che faccia poi questo per vedere le migliori nostre coltivazioni o che adoperi tale mezzo per avvicinare e aver campo di corrispondere personalmente con molti de' suoi emissari, io certo non potrei dirvelo. Egli è accompagnato da faccie di cattivissimo augurio, e sarebbe proprio bene che il vostro governo esercitasse maggior sorveglianza ai confini.

UN NUOVO ARTICOLO DEL *CONSTITUTIONNEL*

Diamo un nuovo articolo del *Constitutionnel* sulla convenzione del 15 settembre, segnalatoci dal telegrafo il giorno 12 corrente:

Il gabinetto di Vienna ha protestato contro la convenzione del 15 settembre! Questa notizia è stata sparsa in tutti i giornali d'Europa: eppure non aveva alcun fondamento.

La protesta dell'Austria non esisteva e non poteva esistere; lo abbiamo detto alcuni giorni or sono.

Altre voci sono ora poste in giro, più difficili ad essere qui riferite perchè non hanno una forma positiva. Neppur queste crediamo fondate. Ora si parla del malcontento dell'Austria, ora delle sue inquietudini. Per quale ragione l'Austria ha da essere malcontenta? Per qual ragione ha da essere inquieta pel trattato del 15 settembre?

Ritirando le proprie truppe da Roma, la Francia ubbidisce ad un principio che è oggi d'ordine pubblico europeo, al principio di non intervento. Al tempo stesso essa si vale di un diritto incontestabile, e valendosi di questo diritto non abbandona il Santo Padre, giacchè gli somministra i mezzi di bastare a se stesso e di costituire un governo indipendente.

L'occupazione era sempre stata dichiarata provvisoria e doveva cessare non appena si presentasse una circostanza favorevole. Questa circostanza si è presentata; l'Italia ha preso gl'impegni formali che le si chiedevano da gran tempo, e nulla oramai avrebbe potuto giustificare la presenza indefinita delle nostre truppe a Roma. Nello spazio di due anni, d'altronde, che è fissato nella convenzione, il governo pontificio avrà tempo di prendere tutti i necessari provvedimenti per guarentirsi contro disordini interni.

Il governo dell'imperatore, mentre adempie un dovere, esercita un diritto. E se questo diritto è evidente per tutti, esiste per l'Austria una ragione particolare di trovarne legittimo e naturale l'esercizio, giacchè non si può aver dimenticato ch'essa stessa, nel 1859, consultando i proprii interessi e le proprie convenienze, sgombrò la parte degli stati del papa che occupava, senza aver avuto il tempo di prendere, come noi abbiamo fatto nella convenzione di settembre, delle precauzioni per allontanare i pericoli a' quali la sua ritirata lasciava esposti i territori ch'essa abbandonava.

Il gabinetto di Vienna non ha adunque alcuna ragione di mostrarsi malcontento delle stipulazioni stabilite fra il governo francese e il governo italiano. Ha ragioni maggiori per mostrarsene inquieto? Nessuna. Perchè potrebbe essere inquieto? Per gli interessi della Santa Sede? Ma è nota la nostra divozione al papato. Abbiamo ricondotto il papa a Roma, lo abbiamo protetto a Roma per quindici anni senza alcun pensiero d'acquisti territoriali e sopportando le spese d'occupazione. E, lo ripetiamo, non partiamo che dopo aver dati alla Santa Sede tutti i mezzi di sicurezza interna, ed avere stipulato contro i pericoli esterni le guarentigie più positive.

Dovrebbe forse il gabinetto di Vienna mostrarsi inquieto per i propri interessi? Ma la convenzione del 15 settembre si occupa solamente di Roma; essa non modifica punto la situazione delle altre parti dell'Italia. Non è la Francia che ha inspirato all'Italia la scelta di un'altra capitale. L'Italia ha scelto Firenze spontaneamente e per considerazioni che noi abbiamo sovente esposte. La Francia non ha avuto che da prender atto di questa risoluzione che è divenuta la cagione e il punto di partenza dei negoziati, dai quali è uscito il trattato il quale non ha che uno scopo, la riconciliazione fra i due grandi interessi ai quali è rivolta la nostra sollecitudine in Italia.

Senza dubbio, gli animi possono agitarsi nel Veneto; i comitati possono fare proclami, parlare d'alleanza difensiva e offensiva e della guerra in primavera. Ma questo stato di cose non è nuovo, esso si riproduce spesso, e la convenzione di settembre non deve esserne in alcun modo responsabile. Tutti gli uomini assennati devono comprendere che la Francia non ha alcuna volontà di complicare la questione di Roma colla questione del Veneto, e di accendere il fuoco nel Nord della penisola mentre si sforza di spegnerlo nel Mezzodì.

STAMPA INGLESE

Il corrispondente del *Morning Post* scrive da Parigi in data del 6:

I giornali clericali del continente danno in questo punto prova straordinaria di una gran dose di inconseguenza di ragionio e di contraddizione stupenda. I francesi e l'*esercito infedele* dei francesi, cui essi erano usi ad insultare sistematicamente, sono di presente dichiarati necessarii al papato. I politici pretini, che scrivono nei giornali, non vogliono più che i francesi lascino Roma. Dopo 14 anni di provocazione e di oltraggio scagliato in viso ai protettori, come fu rammentato solennemente nell'ultimo discorso di Dupanloup, ora gridano ora con quanto ne hanno in gola: « Se i francesi abbandonano Roma, il papato è in pericolo! » Ma questa è una falsa paura, che ha la sua origine nei rimorsi della loro coscienza. Il papato non è in pericolo. L'imperatore Napoleone e Re Vittorio Emanuele, la Francia e l'Italia, in fatto si impegnarono a difendere il sommo pontefice da ogni assalto tanto interno che estero. Nè l'uno nè l'altro romperà la sua parola verso la Santa Sede ed il mondo cattolico. Ma ciò che deve aver luogo si è la riconciliazione fra il governo di Roma e il popolo degli Stati Romani. Quel governo deve essere riformato. Nè i cardinali di Roma possono continuare a cospirare contro l'indipendenza dell'Italia costituzionale. Il governo pontificio, come qualunque altro, sarà obbligato ad ottemperare alle leggi della civiltà all'interno e a rispettare il diritto internazionale. Finchè la bandiera francese proteggerà il Vaticano, il papato commise ogni sorta di abusi, perchè l'Italia non poteva chiedere giustizia mentre i francesi occupavano Roma.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

(*Continuazione — V. nn. 271 e 278*)

I Kabili

Prendi il tuo atlante di geografia, o lettore, aprilo alla carta dell'Algeria, e facciamo ancora un altro tratto di viaggio col sig. Desor, certo non potremmo sperar compagnia migliore. Appena fuori d'Algeri, i vertici slanciati del Giurgiura che ci si profilano svelti ad Oriente, c'invitano verso quel paese, il paese degli arditi Kabili.

Eccoci nel bel piano della Mitigia: questa pianura tanto fertile, se bene coltivata, e chiamata un giorno ad essere, ove la colonia prosperi, il giardino dell'Algeria, in un'epoca, geologicamente parlando non molto lontana, fu un golfo di mare che separava il Sahel dallo Atlante.

Varcata la pianura, s'entra in una regione montuosa, la quale per la qualità del terreno e l'aspetto generale del paesaggio, che sempre con essa si collega, rammenta tanto i vaghi pendii della Svizzera, che ci sarebbe da credersi nel bel mezzo del cantone di Berna, ove non fossero i *burnous* che, sparsi qua e colà pel paese, richiamano la mente alla realtà. Dal colle di Beni Aïsca procede per tal modo il passaggio fino a Tizi Ouzou, che era, anche pochi anni or sono (nel 1857) il confine estremo dei possedimenti francesi, e di lì prosegue ancora per un tratto considerevole, lungo l'Oued-Sebau, rialzandosi dalle due parti della valle verso le montagne che chiudono l'orizzonte.

Contro quello che d'ordinario avviene, le valli nelle montagne della grande Kabilia, strette dapprima, si vanno poi allargando, e assottigliandosi conseguentemente i materiali solidi trapposti, ne segue che questi non presentano poi più altro se non che spigoli acuti dalle balze dirupate e solcate da enormi burroni.

Dappertutto, lungo le grandi catene montuose, per spiegare la attuale disposizione delle rocce, e i vari accidenti, preferentemente invocano i geologi l'azione di grandi sollevamenti. Geologo progressista ed osservatore profondo, negli stretti spigoli costituenti i vertici di quella catena montuosa, tutti a un dipresso allo stesso livello, negli immensi burroni, il signor Desor vide il lavoro della erosione delle acque, ed è meraviglioso il modo in cui con poche parole ed alcuni segni ciò egli spiega.

La altezza di quello antico altipiano oggi per l'azion delle acque così singolarmente frastagliato, è in sui 900 metri, e biancheggiano pei vertici dirupati, ora in fila, ora di prospetto, secondo la direzione de le creste, a mo' di nidi d'aquile, i villaggi dei Kabili.

Questo modo unico di domiciliarsi, sclama il signor Desor, ad altezza dove scompaiono le agevolezze e gli agi della vita, è evidentemente l'opera d'un popolo che ha tutto sagrificato in difesa della propria indipendenza, preziosissimo per lui fra i beni.

Di qui pigliando le mosse il signor Desor, incomincia dal citare alcuni moderni ch'hanno scritto intorno ai Kabili, dichiarando ch'egli non intende di dilungarsi in questo argomento, ma solo vuole dare un tocco dei rapporti di quel popolo col mezzo in cui dimora, e limita il suo discorso ai Kabili della montagna, lasciando in disparte quelli del piano, che per molti tratti differiscono dai primi.

Comincio anch'io col citare i libri citati dal Desor, colla speranza che possa il lettore mio invogliarsi della lettura di essi, poi verrò esponendo in iscorcio le principali cose notate dal Desor stesso intorno ai Kabili.

Ecco i libri citati:

— Daumas — *Le grand désert.*

— Emile Carrey — *Souvenir de Kabilie.*

— Félix Mornand — *La vie arabe.*

— Hugonnet — *Souvenirs d'un chef de bureau arabe.*

— C. Devaux — *Les Kabailes du Djerdjera*, 1859.

I Kabili non si rassomigliano agli arabi in nissuna cosa, se non che nel vestire, e nella religione; e ancora, per quello che riguarda la religione, essi ammettono il dogma del Corano, ma danno pochissimo peso alle prescrizioni che quel libro contiene, riguardanti la vita politica e sociale.

E base della società kabila il comune; parecchi comuni costituiscono una tribù, molte tribù collegate in lega offensiva e difensiva costituiscono la *Kebila*, d'onde il nome agli uomini per tal modo confederati di *Kebaili*, o Kabili.

I membri di un comune si raccolgono in assemblea, e discutono, spesso a pugni, e deliberano in via politica e giudiziale: il potere esecutivo è affidato ad un eletto per suffragio universale, il quale abdica ogni qualvolta si sente privo della fiducia dei suoi amministrati: questo capo si chiama *amin*: molti amini della stessa tribù si nominano un capo, od amino degli amini, che non ha nissun ufficio rilevante in tempo di pace, ma in tempo di guerra prende il comando di tutte le forze della tribù raccolte insieme, e divien dittatore.

Sono, e furono sempre, frequenti e sanguinose le guerre intestine presso i Kabili, fra tribù e tribù, fra villaggio e villaggio. Le loro case, murate, son semplici, ma segnano un progresso, rispetto alle tende ed alle capanne degli arabi, pei comodi della vita, e per la moralità.

D'ordinario la casa è preceduta da un cortile, il quale talora è in parte coperto, per dar ricovero al gregge delle pecore e delle capre. La dimora propriamente detta è divisa in due scompartimenti; il primo servo di alloggio alla famiglia; il letto è un banco di pietra coperto di stoie; il fuoco s'accende in un buco scavato nel suolo, e il fumo se ne va come può; un piccolo rilievo regge certi enormi vasi di terra, in cui stanno le vettovaglie; sono infissi al muro certi piuoli pel telaio onde tessere le vestimenta di lana. Il secondo scompartimento è una stalla per la vacca, il bue, l'asino od il mulo. Sopra v'ha un palco che fa da fenile, e contiene il fieno, la paglia, le foglie di frassino e di fico, e l'orzo pel nodrimento degli animali. I ragazzi dormono sul soppalco che sta al disopra della stanza occupata dai genitori; son poche le case che abbiano un piano oltre il pian terreno.

Il mobiglio delle case dei Kabili è scarsissimo, e l'oggetto più importante della casa è lo schioppo: quelle popolazioni danno opera a quel po' d'agricoltura che il suolo concede, e a tutte le industrie necessarie alla loro vita, occupandosi certe speciali tribù di certe speciali industrie, ed altre industrie essendo comuni a tutte le tribù.

Con metodi rozzi affatto e primitivi, lentamente ma assiduamente, in ogni famiglia la donna dà opera a tessere la lana, ed ottiene, a furia di pazienza, ottimi lavori: il tempo là non conta. Il sig. Desor fa un paragone curioso fra i procedimenti adoperati per tessere dalle donne kabile, e quelli che

cupavano gli stati della chiesa. Il popolo romano accettò con tranquilla rassegnazione l'odioso governo papale, perchè i soldati, che facevano la guardia a Sant'Angelo, avevano combattuto per l'unità italiana.

In fatto, la presenza delle truppe francesi poneva in grado il governo di commettere ogni sorta di iniquità. Roma era il centro delle bande de' briganti; Roma era la città dove si rubavano ai loro genitori i fanciulli ebrei. Tali cose non possono durare in futuro, diventando il governo papale responsabile e indipendente. E bene ricordare in che modo i romani sono governati. Il diritto canonico costituisce il fondamento della legislazione, e il diritto comune europeo è qualche cosa d'ignoto pel popolo romano. Il difetto di responsabilità in tutti i preti, cardinali, ministri, governatori di provincie, e in tutta la prelatura in somma, fu ed è causa di tanti abusi, che un tale sistema di governo fe' nascere nel 1848, come tutti sanno, una rivoluzione, e tale da rovesciarlo. Nulla è mutato da che la Francia repubblicana d'allora soppresse la Roma repubblicana di allora. Il sistema senza responsabilità legale, insolente, corrotto, ignorante, continua a tenere il potere, mentre gli istrutti e scaltri gesuiti lo dirigono alla macchia. La Francia volge le spalle al più imbecille dei governi d'Europa, all'inquisizione e al tribunale del *Vicariate*, a tutto quel ciarpame che fe' esplodere la rivoluzione che Pio IX capitanò ed avrebbe compiuta, se l'ostinazione e il difetto di previdenza politica di coloro, il cui sistema prevale, non avesse reso il papato detestato in tutta Italia. Non è già che la Francia, durante l'occupazione, abbia trascurato di chiedere con veemenza al sommo pontefice riforme destinate a conciliarsi la popolazione. Per lo contrario, fu fatto più d'uno sforzo a tale effetto. Come rispose il governo romano? Il cardinale Antonelli e gli uomini che tengono la somma delle cose nelle loro mani cercarono più tosto di risuscitare quella amministrazione ecclesiastica per gli affari civili che ricorda i periodi corrotti e superbi di Alessandro VI, Giulio II, Leone X, e Clemente VII. Si promulgò un nuovo domma ecclesiastico importante, si risuscitò l'età dei miracoli, e si rispilogò il danaro di San Pietro in tutta la cristianità.

Il clero in Francia, in Irlanda e altrove ebbe ordine di fare un'agitazione politica *pro papa*. Il governo romano diede esempio di una indifferenza insultante per tutte le relazioni internazionali a stregua della sua debolezza e della sua dipendenza assoluta da una forza estera per dodici ore di vita. Ecco quale fu la politica e la condotta dei consiglieri del papa nei quattordici anni dell'occupazione francese; ed ora che la Francia ha deciso di ritirarsi da una posizione che ha dell'umiliante per una grande nazione, gli scrittori clericali confessano di tremare per la Chiesa. Come? Non sono forse essi i prelati che fecero sorgere una tale situazione? Sono ben dessi che governarono Roma in modo da paventare il popolo romano, e diffidare di qualsia esercito reclutato fra elementi stranieri. Se non che la scelta non è così disperata come pensano. La ritirata della guarnigione francese non significa che la Francia abbandoni il capo della Chiesa; ma ciò che forse significa, si è che il papato deve riconciliarsi col popolo italiano e governare il popolo romano con un sistema che si accosti alla giustizia cristiana.

Ho ricevuto da Napoli una lettera scritta da un signore napoletano, che si lamenta della rudezza delle autorità della ferrovia romana e della polizia annessa alla linea che congiunge Roma a Napoli. Pare che gli italiani conosciuti come partigiani del regno italiano di Vittorio Emanuele siano insultati. Pazienza! A tutto ciò si porrà rimedio fra poco. Vi do alcuni estratti dalla lettera che egli mi scrive.

Egli comincia col dire di essere convinto dalle osservazioni fatte a Roma che vi sono soldati francesi tedotti a riferire alla polizia papale, in somma spie fra la guarnigione. Egli continua: « La mattina prima di partire da Civita Vecchia per Roma trovai della vera rudezza alla ferrovia nel modo con cui si visitarono le bagaglie e si dispensarono i vi glietti. Giunto a Roma ed entrato nell'albergo, fui l'oggetto di occhiate assai sospettose, e mi fu chiesto il passaporto. Io diedi quello che avevo avuto dal nunzio a Parigi. Me lo restituirono (voglio dire la polizia), e mi dissero che dovevo averne un altro. Io diedi allora il mio passaporto italiano. Uscendo da San Pietro, m'accorsi che ero tenuto d'occhio, e deliberai sui due piedi di lasciare la città il giorno dopo. Quando chiesi il mio passaporto, non potei averlo perchè era italiano. Forse non avrei dovuto dire che ero napoletano. Alfine, prima di andar a pranzo, alle sei, parlai con le persone dell'albergo (tutte spie della polizia), e dissi loro che, se non riavevo il mio passaporto subito dopo pranzo, mi sarei recato indilatamente da qualche console estero. Coloro risero e dissero che non mi sarebbe giovato a nulla; ma quando dopo tavola mi videro pronto ad uscire, mi dissero che aspettassi una mezza ora. Aspettai con pazienza, e dopo un'ora ebbi i due passaporti. Io respirai, ve lo assicuro, ma non del tutto, fin che non vidi la bandiera italiana, che sventolava su la nostra frontiera. Quanto alla ferrovia, nel lasciar Roma, dovei sottopormi allo stesso esame rude e sospettoso dei passaporti, e all'estremità o frontiera dello stato romano (Ceprano) fu lo stesso, ma con la giunta di 1 franco che dovetti pagare, e delle interrogazioni: *Chi siete? che siete?* La visita di Roma mi fece un'impressione cattiva e dolorosa. Vidi le strade sudicie in modo disgustoso, piene di poliziotti, gendarmi, preti e di persone dallo sguardo sospettoso. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 13:

Ci sembra che cada in acconcio di ricordare oggi taluno tra le più famose profezie sinistre recitate dopo il 1848 dai principali avversari della politica cui ci onoriamo di avere sempre aderito, ed ora avversari della convenzione: profezie tutte quante smentite dal fatto, benchè fossero con singolare prosopopea e pertinacia esposte in solenni discorsi, e scritti che all'uopo si potrebbero riferire con nome e data. Eccone un compendio brevissimo.

Subito dopo del 1849 fino a tutto il 1851 profetizzarono la rovina prossima dello stato subalpino per interna anarchia e per invasione di *democ soc* francesi — Dopo il 1851-52 l'abrogazione dello statuto imposta dal nuovo dittatore e poi Cesare francese: tema con variazioni per tre anni. — proposta e intrapresa la spedizione in Crimea, il risultato a quei vegenti ne pareva come segue: sconfitta degli alleati, reazione generale, vendetta della Russia contro la Sardegna, cessazione d'un commercio utilissimo a Genova: o, per la meno trista ingratitudine degli alleati, rappresaglia del nemico, isolamento, *bolletta*, fiasco, catastrofe — Dopo il 1855-56 profetizzarono interno sfasciamento pel malcontento dello *statu quo* e delle tasse, bancarotta: tema anche questo con variazioni per tre anni, col solito ritornello dell'abrogazione dello statuto, e per quanto concerne Genova in ispecie, col pronostico ch'essa sarebbe *ruinata* dalla ferrovia e dal trasferimento dell'arsenale alla Spezia, e *ridotta a* 40,000 *abitanti*: roba storica! — Nel 1858 ebbero la visione del più meschino *raccoglimento* politico, disarmo, e annichilamento dello stato; proprio alla vigilia di Plombières! Nel 1859 sognarono conquiste francesi, distruzione degli ordini liberali: anche nel gennaio 1860 non credevano all'annessione dell'Italia centrale, e vedevano il regno di Etruria: anche nel 1861 non credevano al plebiscito meridionale, e profetizzavano Murat, la cessione della Sardegna, quella della Sicilia, la restituzione delle Marche e dell'Umbria al papa, e via discorrendo.

Diciamo il vero; quando apparisce che i pronostici cupi e neri per la convenzione vengono da codesti sedicenti uomini di stato, i quali in 16 anni non ne hanno mai indovinata una, i moderati più malvacei diventano *convenzionali* arrabbiati.

Nel *Pungolo* di Milano del 13 leggiamo:

Il generale Durando ha pubblicato il seguente ordine del giorno alla truppa che prese parte alle manovre dell'altro ieri:

Ufficiali sott'ufficiali, e soldati.

S. A. R. il principe ereditario è rimasto oltremodo soddisfatto della rivista di questa mattina.

Di ritorno dai recenti suoi viaggi ove visitò i campi dei primi eserciti europei, degnavasi dirmi che voi non siete ad altri secondi.

È con vero piacere che porto a conoscenza di tutte le truppe del dipartimento i sensi espressimi dall'A. P.

Il R. generale d'armata
DURANDO.

NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie ulteriori della *Reuter* e del *Times* da Nuova York sono ancora del 1° ottobre e favorevoli ai federali. È confermata la relazione di Grant che la mattina del giorno precedente il generale federale Warren aveva assalito e preso l'estrema destra della linea nemica, facendo molti prigionieri e disponendosi immediatamente a proseguire il suo vantaggio. Il generale federale Meade si era mosso dalla sua sinistra nel mattino di quel giorno e aveva preso la linea nemica presso Poplar Grove. Una comunicazione del generale federale Butler annunciava che egli avea respinto nel pomeriggio del giorno innanzi un assalto del nemico, in tre colonne, presso la fattoria di Chapin. Dispacci non ufficiali dell'esercito federale del Potomac riferiscono che l'azione a settentrione del fiume James era stata coronata d'esito favorevole. Il forte Morgan, il promontorio di Chapin e sei altri forti opere di terra, erano stati presi con 46 cannoni e 500 prigionieri. Birney aveva conquistato una posizione importante su la strada di Newmarket (*Newmarket-Road*), e minacciava seriamente Richmond. Giovedì i federali erano a cinque miglia da Richmond, e il generale Burnham era stato ucciso.

Quanto agli eserciti che si combattevano nella valle di Scenandoa, erano giunti oltre Port Republic, nella Virginia centrale. Il generale confederato Early riferisce avere respinto il 26 un assalto di Sheridan a Broon Gap; averlo, recandosi su le offese, ributtato sino a Port Republic a sei miglia di distanza; e credere ch'e il nemico avesse tragittato il fiume Scenandoa. Sheridan riferisce di avere il 29 inseguito Early fino a Port Republic, di aver distrutto con la cavalleria varie fattorie confederate a Staunton e Waynesboro, i ponti su la Scenandoa e parte della ferrovia centrale della Virginia, e di essersi ritirato dinanzi a un tunnel fortemente difeso alle Montagne dalle cime azzurre. Early era a Charlottesville ed aveva ricevuto rinforzi.

Il presidente Davis, in un discorso pronunciato a Salisbury nella Carolina settentrionale, rammentò i recenti disastri delle armi confederate; esservi questa una nube passeggera; ma lo spirito della Confederazione non essere affranto, e la pace e l'indipendenza dovere alla fine ottenersi dall'odiato nemico. Egli invitò tutti i soldati assenti a ritornare all'esercito.

NOTIZIE ESTERE

Ecco la nota della *Patrie*, già segnalataci dal telegrafo:

« Abbiamo sott'occhio lettere di Pietroburgo, dalle quali apprendiamo che il governo russo avrebbe dato la sua adesione alla politica francese nelle sue risoluzioni riguardo a Roma. A Pietroburgo si crede che l'imperatore Alessandro abbia avuto occasione di spiegarsi verbalmente a questo proposito qualche dì fa, lo che avrebbe accreditato, nei circoli politici di quella capitale, l'opinione che relazioni molto frequenti siensi stabilite fra la diplomazia russa e quella francese.

« Le nostre corrispondenze aggiungono che si crede sapere che a Berlino le disposizioni sono ugualmente favorevoli, e che i sovrani di Russia e di Prussia si sono concertati per agire contemporaneamente presso il governo di Vienna a fine di neutralizzare le tendenze ostili alla convenzione manifestatasi sin dai primi giorni nella capitale austriaca.

« I sovrani alleati manifesterebbero queste disposizioni verso la nuova situazione creata dalla convenzione franco-italiana, sopratutto in riguardo degli interessi particolari dell'Austria. »

La stessa *Patrie* dice sapere che il cardinale Antonelli abbia recentemente manifestato al signor di Sartiges l'intenzione del governo pontificio di riprendere colla Francia i negoziati precedentemente aperti, relativamente ad un trattato di commercio e ad una convenzione postale.

Il *Pays* cita lo stesso fatto e due altri che, se son veri, dimostrerebbero quale sia il contegno che la Santa Sede intende assumere rispetto alla convenzione del 15 settembre.

« Senza pronunciarsi apertamente sulla convenzione del 15 settembre, scrive il *Pays*, senza accettarne ufficialmente i termini, la Santa Sede studia in questo momento la questione finanziaria allo scopo di trovare un modo per approfittare della clausola che adosso all'Italia la porzione del debito pubblico romano incombente alle Legazioni, alle Marche ed all'Umbria.

« Altrettanto dicasi della clausola relativa all'organizzazione dell'esercito. Il governo pontificio si preoccupa dei modi i più convenienti da potersi da lui adottare per costituire un corpo di 12 mila uomini incaricato di proteggere la persona e di sostenere l'autorità del sovrano pontefice. Questo sarebbe già un implicito acconciarsi al trattato franco-italiano. »

L'idea di un congresso generale continua ad essere discussa nelle colonne dei giornali tedeschi.

Leggiamo, a questo proposito, in una corrispondenza diretta da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

« È certo che, in seguito alla convenzione del 15 settembre, il congresso proposto l'anno passato dell'imperatore Napoleone ricompa risce sull'orizzonte politico. Uno degli scopi principali del congresso doveva essere quello di regolare la questione italiana. Essendo stata respinta la proposta del congresso, la Francia e l'Italia hanno regolato la questione direttamente. Questo modo di procedere ha prodotto il suo effetto, e a Vienna, ove per avventura si elevavano le maggiori opposizioni al congresso, oggidì pare si creda che una riunione di questo genere sarebbe il solo modo di eliminare i pericoli che possono derivare dalla convenzione del 15 settembre, e di ottenere la modificazione di questo trattato. Ecco almeno qual è l'opinione dei nostri circoli politici ordinariamente ben informati. Si crede inoltre che la Prussia favorirebbe in queste circostanze i voti dell'Austria, e si attribuisce a quest'affare il viaggio in Francia del signor di Bismark. »

La *Corrispondenza generale austriaca* dell'11 corrente annunzia che la conferenza di Vienna per la pace fra le due grandi potenze tedesche e la Danimarca, dovea tener nel pomeriggio dello stesso dì 11 una nuova seduta.

La stessa *Corrispondenza generale*, dopo la seduta dell'11, scrive essere sempre più probabile che le deliberazioni attuali riusciranno ad un risultato favorevole.

Per parte sua, la *Nuova Stampa Libera* dice:

« Si spera di arrivare oggi stesso ad un mezzo accordo sulla questione finanziaria, e può darsi che la conchiusione definitiva della pace avvenga nel giro stesso di questa settimana. »

Il linguaggio dei giornali danesi, questa volta, concorda colle asserzioni dei fogli di Vienna.

Secondo il *Faedrelandet*, il Consiglio di stato, che si è riunito sabato, avrebbe acconsentito ad accordare ai ducati una rimessione di 9 milioni di risdalleri (25,200 mila lire) sulla parte che loro incombe del debito comune della monarchia danese.

Ed il *Flyveposten*, in data del 12, annunzia che il capitano Skeciler è partito per Vienna portatore della sanzione governativa data all'accomodamento preso nella conferenza relativamente al tracciamento del confine.

Nella seduta del Folksthing dell'11 a sera, il ministro dell'interno ha dichiarato che il governo non voleva pronunciarsi pel momento sulla eventuale ripresa del patto fondamentale del 1849, ma che, in ogni caso, alcune modificazioni doveano essere introdotte in quest'atto.

Il dì 12 la conferenza di Vienna dovea tenere la sua decima seduta.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 12 *ottobre*. — Consultate tutti i giornali che direttamente o indirettamente sono inspirati dal governo e troverete che tutti giudicano ottima la presente situazione della Corte di Roma rispetto alla convenzione del 15. Alcuni giorni or sono essi si limitavano a smentire che il papa avesse protestato ed avesse dichiarato di voler rimanere fedele al suo *non possumus*; appena si osava credere ch'egli volesse prender tempo per riflettere, e quando si diceva che giammai il papa acconsentirebbe ad una transazione coll'Italia, perchè così facendo avrebbe riconosciuta l'annessione delle Romagne al regno italiano, si otteneva facilmente fede.

Oggi tutto è mutato: il papa è contentissimo, il cardinale Antonelli ha continuamente il sorriso sulle labbra e risponde a coloro che vogliono spaventare la Santa Sede, che ha piena fiducia nell'imperatore; senza punto inquietarsi di ciò che si dice intorno a lui, ripiglia le trattative colla Francia per una convenzione postale; una gran parte del clero francese, e fra gli altri prelati, monsignor Darboy arcivescovo di Parigi, si dimostrano favorevoli alla convenzione del 15 settembre; in poche parole tutto va per il meglio nel migliore dei mondi clericali possibili. Mi scordava di dirvi che si dice pure che il papa, per pagare anticipatamente il suo debito di riconoscenza verso la Francia, abbia ottenuto da Francesco II che se ne vada in Ispagna.

Che cosa vi è di vero in tutto ciò? Io suppongo che il papa, se non ha protestato, conservi un prudente silenzio, aspettando l'apertura delle Camere italiane, che renderanno più chiara la situazione, ma forse potrebbero anche produrre qualche modificazione ne' disegni della Francia. Credo pure che intanto Pio IX abbia lasciato intendere che si occuperà dell'ordinamento del proprio esercito e del modo di venire ad un accordo finanziario coll'Italia. Nulla vi ha in ciò di improbabile. Il papa così avrebbe fatto per guadagnar tempo e non essere costretto a dichiarare immediatamente le proprie intenzioni. E tuttavia qui si fa mostra di prestar fede alla sincerità di queste tendenze del papa ad accettare il trattato. Anzi si assicura che il governo francese per indurre la Corte di Roma ad accettare la convenzione, le abbia offerto di trattare direttamente per lei colla Corte di Torino la questione del debito pubblico, ed anche di anticiparle, a conto di questo debito, la somma necessaria pel mantenimento e pel soldo del nuovo esercito pontificio.

Tutto ciò sta bene, ma che diviene, in mezzo a queste notizie, la famosa obbiezione dell'implicito riconoscimento del legittimo

---

si può supporre fossero adoperati dagli abitatori lacustri secondo i saggi trovati negli scavi di Pfoefikon. Egli prosegue poi con queste parole:

« Le stoviglie pure non hanno guari mutato da quello che pare. Sebbene i vasi abbiano una forma abbastanza elegante, indicano tuttavia un'industria rozza per la composizione della pasta che è grossolana, mal cotta, e rammenta le nostre stoviglie lacustri. Dove poi l'analogia più colpisce, si è nel modo in cui questi oggetti sono adorni. È bensì vero che i vasi dei Kabili sono dipinti, mentre quegli altri hanno solamente i disegni incisi con una punta; ma il lavoro per l'ornamento è sensibilmente lo stesso, e si direbbe venata l'ispirazione dalla stessa sorgente. Nulla trovasi qui che dia indizio di una volontà di riprodurre un corpo naturale, animale o pianta; quelle graziose combinazioni che ci piacciono nei rabeschi e di cui si dovrebbe pure trovar qualche traccia presso i vicini dei morì, non si mostran qui neppure per segno. Son tutte linee rette parallele, della lunghezza di qualche centimetro, le quali tagliano con un dato angolo altre linee rette parimente parallele, il tutto circondato da un cordone di due linee a mo' di cintura. Scorgesi in ciò qualche cosa di eminentemente primitivo, che pare consacrato da una tradizione di cui non si conosce l'origine, e che si vien copiando senza cercarne il significato. Forse le nostre stoviglie lacustri daranno luce intorno alla questione.

« I più perfetti fra questi vasi son quelli per l'acqua; la loro pasta è preparata meglio e meglio cotta, la loro forma è bella e pare molto antica. Questa brocca è più stretta al due capi che non nel mezzo, lunga sino a due piedi, e si porta sul dorso, essendo tale la punta inferiore di ossa impegnata in una piega della cintura; i manichi si tengono colle mani sollevate sopra la spalla. Le giovinette portano con molta grazia quella brocca, e rammentano quelle scene patriarcali di cui son stati teatro i pozzi dell'Oriente, e che portiam tutti nella memoria. È noto come nelle montagne i villaggi sieno murati sui vertici, lontano dalle sorgenti che fecondano il fondo dei burroni; perciò è d'uopo andare ogni giorno alla fontana per la provvista dell'acqua; ciò fanno le donne a sera, e per far bella mostra di sè non mancano allora di accudire un tantino le loro vestimenta d'ordinario molto neglette e aggiungervi qualche vezzo.

« I colori adoperati a dipingere le stoviglie sono il giallo, il rosso ed il nero; si fissano con una vernice di resina di pino o di cedro disciolta nell'olio d'oliva. Colla semplice applicazione questa vernice dà il giallo; si ottiene il rosso con una specie d'ocra o pietra ferruginosa del paese; il nero non è altro che caligine o nero fumo. Le donne fanno ancora vasi per la cottura degli alimenti, olle per l'olio, scodelle pel miele, il latte e il burro, lampade, e infine i *tufi*, urne immense destinate ad ogni sorta di vettovaglie, le quali talora hanno perfino l'altezza di nove piedi.. »

Qui il signor Dèsor entra in alcuni ragguagli intorno alle armi dei Kabili, intorno alla fabbricazione di queste armi ed alla fabbricazione della polvere; poi discorre degli ornamenti e sopratutto dei lavori d'orificeria; sono dolente di non poter riferire nemmeno in poche parole questi curiosi ragguagli; ma lo scritto è così conciso, che non v'è luogo a sunti, e bisogna citar tutto e tralasciare.

Riferirò pertanto qui tradotte le ultime parole dello scritto del signor Dèsor.

« Qualunque siano gli eventi, il montanaro puro sangue raramente muta la biancheria, e non muta mai la berretta ed il *burnous*. La berretta è di feltro o di lana a maglia, e diventa talora un oggetto di curiosità, tanto è spesso lo strato di grasso che la ricopre. Raramente il *burnous* ha il vantaggio di godere di un po' di candore, e, salvo che non sia nuovo, appare sempre segnato di macchie di ogni grandezza e qualità. Con questo vestito si asciugano i piatti ed i cucchiai, ed all'uopo fa anche da scopa. Il *burnous* si credita come il fucile; è desso un mobile di famiglia che scende di padre in figlio, e si porta anche quando è in pezzi. La biancheria è cosa rara, ed è così raramente lavata che non franca la spesa di parlarne. Le scarpe fatte dai calzolai non sono molto in favore presso il maggior numero dei montanari. Essi hanno per la maggior parte ai piedi, o un pezzo di cuoio di bove non conciato, o certe suole di alfa; lavorano a maglia la lana per farne uose con cui si coprono la gamba dal malleolo fin sopra il ginocchio.

« Da questo schizzo si può vedere che i Kabili hanno certe qualità, per cui vanno segnalati vantaggiosamente fra le altre popolazioni dell'Africa; invero essi sono laboriosi, frugali, coraggiosi, disciplinati, amantissimi della loro terra. L'arabo fa mostra di una dignità che spesso è lungi dal suo cuore; invece, nel Kabilo, la sostanza la vince sulla apparenza. La poligamia non esiste senonchè nominalmente, presso i Kabili; essi non sono nè tanto superstiziosi, nè tanto fanatici come gli arabi; praticano il digiuno in un modo abbastanza largo, e non sopportano in pari grado degli arabi la supremazia del clero. Contuttociò, non si può dire che essi realmente siano avanti nel progresso; ben lungi da ciò, sebbene meno indietro, sono ancora tuttavia non poco schiavi dello andazzo; siccome montanari, sono avari, e, ciò che è peggio, non la cedono per nulla agli arabi nel sudiciume, seppure non li vincono. Infine, la donna, sebbene dispensata dal dovere di portare il velo, è tenuta in uno stato d'inferiorità scandaloso.

« L'origine dei Kabili è un problema al cui si son dato pensiero molti eletti ingegni, senza una soddisfacente soluzione. Quando si segue la strada grande da Myeri ad Bilis, si passano in rassegna le migliaia di Kabili che se ne vanno al mercato col loro asinello carico di legumi o di frutti, e si osserva quella quantità di tipi e di figure, le une affumicate, le altre bianche, coi capelli ora bruni, ora biondi, spesso rossi, e qualche volta cogli occhi di un bell'azzurro, s'intende come ciascheduno abbia potuto trovare le prove in appoggio dell'origine che pretende di assegnare ad essi. È probabile pure che ci sia qualche cosa di vero in quelle varie teorie. Arago che era stato colpito dai begli occhi azzurri dei giovani Kabili, era venuto a concludere che quelli fossero i discendenti dei vandali. Se si considerano le lotte e le persecuzioni innumerevoli di cui l'Africa è stata il teatro, e se si tien conto dell'ospitalità connaturale ai popoli delle montagne, si deve supporre che non pochi avanzi di grandezze scadute abbiano dovuto cercare e trovare un ricovero in questa forte za della Grande Kabilia. Sappiamo che i mori della Spagna si si rifugiarono in gran numero: in altri tempi vi furono pure accolti romani e vandali. Ci troviamo pure piuttosto in buona copia certe faccie larghe, col fronte sfuggente, colle labbra un po' spesse, che paion copiate dalle teste delle sfingi, e che probabilmente rappresentano il tipo primitivo. Da tutto ciò è venuto un miscuglio che fa molto malagevole agli studi etnologici.

« Diremo di ciò prossimamente. »

E noi con grande impazienza aspettiamo il nuovo scritto del signor Desor, ed appena apparso ne daremo conto a' nostri lettori.

MICHELE LESSONA.

possesso delle Romagne, delle Marche e del l'Umbria per parte del Re Vittorio Emanuele, se il papa acconsente ad un accordo sulla questione del debito pubblico?

Del resto qui, che si creda o no alla sincerità dei progetti del papa, si agisce come se intorno ad essa non si avesse alcun dubbio. Così, oltre il linguaggio della stampa ufficiosa, si parla d'una circolare che il signor Baroche, ministro della giustizia e dei culti deve inviare fra breve ai vescovi per rassicurarli sulla convenzione italo-franca e far loro comprendere le intenzioni dell'imperatore.

Si annunzia la partenza per Roma di monsignor Chigi, nunzio apostolico, che sarebbe chiamato dal Santo Padre. La sua assenza sarà breve.

Gli stessi sforzi che si tentano per far credere alla tranquillità d'animo del papa riguardo alla convenzione, vengono rinnovati per l'Austria, ma con maggior fondamento, giacchè pare vero che pel momento il governo austriaco non si muoverà. Mi si scrive dalla Germania essere certo che nell'ultimo Consiglio dei ministri a Vienna, l'imperatore e il signor di Rechberg furono soli a sostenere che si dovesse lasciar passare il trattato senza dir nulla. Essi hanno trionfato! Le buone relazioni colla Francia continueranno adunque pel momento, come se nulla fosse avvenuto.

Le stesse lettere giuntemi dalla Germania, annunziano che nella conferenza doganale di Berlino, la Baviera ha fatto due importanti proposte: 1° ha chiesto che tutti i trattati di commercio anteriori fossero fusi in un solo che diverrebbe il codice unico dello Zollverein; 2° che in avvenire la discussione per qualunque convenzione commerciale, non debba più stabilirsi solamente colla Prussia, ma con tutti gli altri stati dello Zollverein.

(*Altra corrispondenza*)

Costantinopoli, 5 *ottobre*. — Il regio incaricato d'affari d'Italia, signor conte Giuseppe Greppi, venne informato che il 6 settembre ultimo fu dalla Sublime Porta firmato un protocollo relativo agli affari del Monte Libano. Questo protocollo venne sottoscritto dalle potenze firmatarie del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, ad eccezione però dell'Italia, che intorno al protocollo stesso non venne interrogata. Il vostro rappresentante indirizzò alla Santa Sede formale protesta contro quest'ommissione ingiustificabile e lesiva dei diritti che l'articolo 7° del trattato stesso di Parigi conferisce al Re d'Italia che lo sottoscrisse dopo aver sacrificato il sangue de' suoi popoli per l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano, mentre qualche altra delle potenze firmatarie non fece alcun sagrificio.

Vi comunico alcune notizie che mi giunsero da Bukarest per lettera in data del 7 ottobre:

Si attende colà il signor Tillos, agente e console di Francia, il giorno 15 andante. Egli ebbe parecchie udienze dall'imperatore de' francesi e dal signor Drouyn de Lhuys, nelle quali, dicesi, diede molte spiegazioni intorno alla condotta del principe Cuza. Voi sapete che i boiardi hanno inviato a Parigi il principe Stirbei, con incarico di muovere lagnanze contro l'ospodaro.

D'altro canto, gli emigrati di diverse nazionalità, malcontenti del modo in cui sono trattati dal principe Cuza, hanno inviato a Torino e a Parigi il signor Novakowski, colla missione, dicesi, di rassegnare tanto al governo del Re d'Italia, quanto a quello dell'imperatore Napoleone, alcuni documenti contro la condotta del principe stesso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1. R. decreto, in data del 13 corrente, con cui sono accettate le demissioni chieste dal marchese Gioachino Napoleone Pepoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia presso l'imperatore di tutte le Russie.

2. R. decreto, in data del 9 ottobre, che revoca a partire dal 1° di dicembre p. v. tutte le temporanee destinazioni in servizio date agli impiegati in disponibilità.

3. R. decreto, in data del 9 ottobre, che approva ed autorizza l'eseguimento delle opere per la formazione della nuova piazza del duomo di Milano, come per l'apertura della galleria Vittorio Emanuele, degli sbocchi e delle strade adiacenti, giusta il progetto dell'ingegnere Giuseppe Mengoni.

4. Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario, nel personale della regia marina, e in quello del Corpo d'intendenza militare.

5. Una serie di onorificenze ad alcuni individui per salvamento di naufraghi.

Si legge nella stessa *Gazzetta Ufficiale*:

In udienza d'ieri, S. M. ha accettate le demissioni di S. E. il conte Federigo Sclopis di Salerano da presidente del Senato del regno.

Nella stessa udienza S. M. ha nominato presidente del Senato per la corrente sessione parlamentare S. E. il barone Manno, senatore del regno, primo presidente della Corte di cassazione di Milano.

CRONACA DI TORINO

S. A. R. il principe Umberto era ieri a Torino, e fu veduto passeggiare con il suo seguito per le vie della città, in carrozza scoperta in gran livrea.

Dispacci elettrici da Parigi di questa sera, 14, farebbero credere che il ribasso di 50 centesimi che vi ha subito la rendita italiana fosse provocato da notizie inquietanti ricevute da Torino.

Quali siano queste notizie noi ignoriamo affatto: ma siccome nulla è avvenuto di questi giorni in Torino che potesse destar inquietudini, dobbiamo perciò conchiuderne che i rumori trasmessi a Parigi sono desti tuiti d'ogni fondamento.

Questa mattina alla Borsa di Torino la rendita era discesa a 66. Il ribasso veniva attribuito all'elevazione dello sconto della Banca al 9 0[0.

La Commissione governativa per la emigrazione in Torino ha pubblicato il seguente avviso:

Si rammentano agli emigrati stanziati in Torino le seguenti disposizioni del nuovo regolamento approvato col reale decreto del 14 scorso agosto:

« Articolo 2° L'emigrato che vorrà far valere i titoli al sussidio dovrà munirsi di certificati constatanti:

1° Prenome, nome, paternità, età, luogo natale ordinario od ultimo domicilio, stato della famiglia, condizione fisica, professione, arte, o mestiere;

2° Quai motivi lo indussero ad emigrare;

3° Quai servigi abbia resi alla causa nazionale;

4° Se e quali impieghi sostenuti;

5° E finalmente quali persone possano fornire informazioni sulla sua condotta tanto morale che politica.

Articolo 51° Entro un mese dalla instituzione delle Commissioni gli emigrati che già percepiscono sussidio dovranno giustificare i requisiti voluti dall'art. 2° del presente regolamento.»

La Commissione governativa di Torino fu instituita, ed ha assunto l'esercizio delle sue funzioni il 10 del volgente ottobre, cosicchè per gli emigrati residenti in Torino il termine fissato per la giustificazione dei requisiti di cui all'art. 2° scade col giorno 10 del prossimo novembre.

Si eccitano pertanto gli emigrati già provvisti di sussidio, a presentare sollecitamente ed in tempo utile le loro instanze corredate dei documenti necessarii, onde non abbiano ad incorrere nella decadenza dal sussidio, od a soffrire ritardo nella percezione del medesimo.

Le instanze dovranno consegnarsi all'ufficio di questa Commissione (situato in piazza Castello al piano terreno sotto i portici del palazzo ove stava il ministero di grazia e giustizia, porta n° 1), il quale è aperto dalle 9 alle 11 1[2 del mattino, e dall'un'ora alle 5 pomeridiane.

Torino, 11 ottobre 1864

Il Presidente Boglione.

È pubblicata coi tipi degli Eredi Botta *l'inchiesta amministrativa sui fatti avvenuti in Torino nei giorni 21 e 22 settembre 1864 dalla Giunta municipale affidato al consigliere comunale avv. Casimiro Ara, ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento nazionale.*

Sentiamo che il ministro dell'interno ha pur fatto procedere ad un'inchiesta amministrativa, sulla condotta e sugli atti degli impiegati dipendenti dal suo dicastero.

Anche dal ministero della guerra venne ordinata un'inchiesta sul contegno della truppa.

È desiderabile che i risultamenti di queste due inchieste siano fatti di pubblica ragione, perchè solo dal confronto dei vari rapporti e delle varie versioni sui deplorabili fatti dei 21 e 22 settembre può emergere schietta e netta la verità.

L'estrazione per gl'inscritti nella lista 1844 (leva 1865) di questa città, fissata pei giorni 25, 26, 27 e 28 del mese corrente, dietro ordini superiori viene anticipata di alcuni giorni, ed avrà luogo nel 17, 18, 19 e 20 del mese stesso.

Dicesi, scrive la *Discussione*, che l'amministrazione centrale della Banca nazionale abbia avuto invito dal ministro delle finanze, di prendere le necessarie disposizioni per essere fra sei mesi a Firenze.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 ottobre* 1864.

Aguzzi Giuseppa, nata Zerbino, d'anni 68, di Alessandria; Pedrotti Alberto Lorenzo, id. 16, di Torino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 7.

Ci scrivono da Trani:

In una pubblica adunanza tenutasi per raccogliere l'opinione di tutti i partiti liberali sulla questione del giorno, in seguito di discorsi fatti dai sigg. Gattola, Festa, Campanile, Giuliani, Insangnina, Predavid e dagli operai Taluddo e Dell'Oglio, appartenenti a tutte le gradazioni de' partiti unitari, fu stabilito essere opinione della cittadinanza tranese: 1° Doversi insistere sempre più affinchè si compia l'unità d'Italia con Venezia e con Roma capitale, votata dal plebiscito e proclamata dal Parlamento italiano; 2° Dovere far plauso alla convenzione italo-franca del 15 settembre ed al trasferimento della capitale provvisoria a Firenze, come mezzo che facilita l'unità d'Italia; 3° Dovere esprimere rendimenti di grazie alle provincie piemontesi per aver serbato inviolato il palladio della libertà nella penisola in tempi difficili, ed infervorarle fraternamente a compiere l'opera di abnegazione e patriottismo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Rassegna militare. Il *Corriere mercantile* di Genova in data del 13 scrive:

Oggi a mezzogiorno, le truppe del presidio furono passate a rassegna sulla spianata del Bisagno, dal nuovo comandante della divisione tenente generale Genova di Pettinengo.

Movimenti militari. Leggesi nella *Lombardia* del 13:

Ieri alla volta di Gallarate partivano la 1.a, la 6.a e la 7.a compagnia del 3° reggimento granatieri. — Da Parma giungeva questa mattina il 1° squadrone di *Genova cavalleria*; ora il reggimento è completo.

Istruzione pubblica. Notizie da buona fonte intorno al liceo pareggiato aperto a Pinerolo or sono due anni, ci pongono in grado di poter asserire che, e per le prove date di sè in questo periodo, e per la intelligenza e le cure lodevoli delle persone a cui ne è affidata la direzione e l'insegnamento, cotesto istituto risponde degnamente e appieno alle esigenze morali e intellettuali che la legislazione scolastica si propose a tale rispetto, e agli sforzi non abbastanza commendabili con cui il municipio di Pinerolo seppe promuovere e raccogliere fra le sue mura un numero sì considerevole e moltiplice dei mezzi destinati a favorire l'educazione nazionale.

Incendii Si legge in data del 12 nella *Lombardia*:

Stanotte scoppiarono due grossi incendii: il primo in un caseggiato a Castelletto di Settimo, di proprietà del marchese Alfonso Litta Modignani. Calcolasi a L. 50,000 il danno recato dalle fiamme.

A una curiosa quistione diede luogo l'accorrere dei nostri pompieri. Nel principio dell'incendio, si adoperarono per vincerlo due macchine del comune. I pompieri arrivarono quando erano quasi spente le fiamme, per cui il vice-sindaco, che non aveva domandato il soccorso dei nostri pompieri, non volle che questi prestassero aiuto alcuno.

Il caseggiato era assicurato.

L'altro incendio avvenne a Gorla Minore, ove, quasi di repente, quel collegio d'educazione fu circondato dalle fiamme. — Non si hanno finora notizie sulle conseguenze del disastro. Il fuoco durava anche stamane.

Anche in Milano abbiamo avuto un piccolo incendio in una casa al Ponte degli Olocati, di proprietà di certo Carlo Branca, ove fu spento in breve, e col lieve danno di circa L. 400.

— La *Lombardia* del 13 scrive:

Un vasto incendio scoppiò ieri in un grosso cascinale presso Trucazzano, mandamento di Melzo, di proprietà della contessa Castelbarco Revel. Il danno supera a quanto pare, le L. 60,000. Pare che il fuoco sia stato inavvertentemente appiccato da un fanciullo.

Contrabbandieri arrestati. Nel *Pungolo* di Milano del 13 si legge:

Stamane, alcune guardie di P. S. che ritornavano dalla cascina Fincugnato a Milano, arrestarono, in vicinanza del bettolino denominato del *Gambero*, due contrabbandieri di Cermenate, per nome Francesco Bianchi e Francesco Visconti, ai quali venne perquisita una quantità di tabacco estero, parte in alcuni involti, e parte nei medesimi abiti che indossavano.

Leva nell'Emilia. Leggesi in data del 13 nel *Panaro* di Modena:

Questa mattina entravano in città i coscritti di Modena-campagna per il sorteggio della leva. Quei bravi giovani si presentano tutti all'estrazione del numero cantando allegramente come si trattasse di una festa. Infatti percorsero le vie della città preceduti da un concerto musicale da loro medesimi pagato e gridando: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

La leva nelle Marche. Nel *Monitore delle Marche* d'Ancona si legge:

Giovedì scorso 6 corrente ebbe luogo a Senigallia l'estrazione a sorte degl'inscritti alla leva della classe 1844.

L'anno passato Senigallia ebbe pochissimi renitenti. Il suo contingente presentatosi quasi per intero nelle operazioni dell'assento definitivo raggiungeva le proporzioni delle città abituate da lunga data alla leva militare. Nell'estrazione di quest'anno i giovani obbedienti alla legge sono stati in numero maggiore, e constatarono un ulteriore progresso, avuto anche riguardo allo spirito eccellente ond'erano animati.

A Corinaldo l'estrazione seguì il giorno 8, ed anche in questa città si è verificato un miglioramento in ragione degli anni precedenti.

Senigallia e Corinaldo sono i due mandamenti in cui ebbero luogo le prime estrazioni di quest'anno. Noi abbiamo ragione da credere che tutti gli altri non si mostreranno da meno, e nel suo complesso questa leva riuscirà assai migliore di quelle fatte.

Arresto d'un assassino. Scrivono da Imola al *Corriere delle Marche* d'Ancona:

Nella notte del 26 dello scorso mese di settembre venne fatto arrestare per ordine del sotto-prefetto d'Imola avv. Mattei dal delegato di circondario e da quella guardia nazionale, l'assassino del povero sotto prefetto Murgia, che è un tal Lolli Pietro macellaio, d'anni 35. Costui fu il mandatario dell'orribile fatto. La sicurezza pubblica trovasi ora padrona del mandatario e del mandante, ed ha quindi, con tali arresti, reso un grande servigio al paese.

Aggressione ed assassinio. Alla *Lombardia* del 13, un dispaccio particolare annuncia la grave notizia che la corriera svizzera fu aggredita questa notte sul Monte Cenere, presso Bellinzona, da nove assassini armati di stocchi e di tromboni. Tutti i viaggiatori furono spogliati. Si fecero parecchie scariche di fucile, per le quali rimasero feriti il postiglione, e il signor Luigi Lattuada, ricco negoziante di Milano; quest'ultimo mortalmente. Pare che la cassa postale non sia stata depredata.

Aggressioni. Alla *Nazione* del 13 scrivono dai bagni di Lucca 11 ottobre:

Stanotte, mentre tornava alla sua abitazione un tal G. G., è stato fermato da sei individui armati fra il bagno alla Villa, ed il ponte a Serraglio; il che vuol dire alla distanza di circa 600 metri da due paesi popolatissimi. Gli aggressori, veduto forse che non era quella la persona designata, lo hanno subito lasciato in libertà. Per questi fatti dolorosissimi sarebbe opportuno che l'autorità spiegasse molta energia, e vogliamo sperare che seconderà il comun desiderio; ma intanto perchè la guardia nazionale non sorge come una forza tutrice delle persone, e degli averi dei cittadini? Questa inerzia inescusabile da chi dipende?

— Il *Corriere Siciliano* di Palermo dell'11 scrive:

La vettura corriera di Messina montagne, sabato scorso fu nuovamente derubata nella famosa Piana di Vicari. I passeggieri, il cocchiere e il corriere furono sottoposti alla solita bastonatura. È la quarta replica di questa scena.

Senza energici provvedimenti per parte del governo saremo sempre da capo!

Tifo bovino. Nel *Corriere delle Marche* del 12 si legge:

A Filotrano altri 4 buoi furono attaccati dal tifo: sono 3 morti spontaneamente, 11 gli uccisi, 2 i superstiti, perchè affetti a debol grado, e posti fortunatamente, come i compagni, in latifondo non circondato da altre prossime stalle. Le precauzioni d'isolamento e di disinfezione furono e sono attivissime.

Nella provincia di Ascoli Piceno il male si è manifestato dal 31 agosto al 6 ottobre in 25 comuni. I casi denunciati sono 109, morti 64, guariti 9, in cura 36. I comuni di Ascoli, Castel di Lama, Pagliare, Castignano, Fermo, sono i più affetti. La malattia pare non induca con tanta rapidità la morte come nelle prime infezioni. Si provvede con sollecitudine al servizio sanitario, agli isolamenti, alle disinfezioni.

Nella provincia di Macerata vi furono casi di malattia a S. Ginesio, a Belforte, ed Urbisaglia, e ci si accennano circolanti altri casi i quali si fa studio di tenere occulti. I meschini compensi assegnati agli uccidendi non danno eccitamento a denunziare, per sicura morte, il proprio capitale. Nel giorno 7 soltanto fu emesso decreto di sospensione delle fiere e mercati.

Il R. prefetto di Pesaro fu curante di provvedere alla immunità della propria provincia sospendendo col giorno 8 le fiere e mercati.

L'Umbria è incolume.

Processo criminale. Lo stesso *Corriere delle Marche* scrive:

Ci viene riferito che la sezione di accusa della nostra R. Corte d'appello, riunita per decidere sul rapporto del sostituito procuratore generale intorno alla famosa causa contro le monache, il medico e il cappellano dell'ospizio S. Giuseppe di Loreto imputati di sequestro di persona, di sevizie, e minaccie di offesa al pudore a danno della giovinetta Giri, dopo maturo esame della definizione del reato come derivava dai fatti provati in processo, ha deciso d'inviare il procedimento al tribunale di circondario colla difesa a piede libero; stante che, modificato il titolo dell'accusa, veniva dalla legge autorizzata siffatta misura.

Arresti di malandrini. Scrivono da Montese al *Panaro* di Modena del 12 corrente:

Vignale Claudio di Cassellano, già condannato per diversi crimini a 10 anni di lavori forzati, evaso nella scorsa primavera dal Bagno d'Ancona, imputato dell'assassinio di Emilio Tonelli, di ribellione alla forza pubblica, e di esplosione d'arma da fuoco con ferimento del carabiniere Malcotti 1° Teodoro di questa stazione, che lo inseguiva, è stato arrestato nel mattino del 6 corr. mese da quattro di questi R. carabinieri fra cui eravi il Malcotti suddetto.

Un tale arresto, mentre toglie quella grave e ragionevole apprensione che cagionava a questi abitanti la presenza del Vignali, forma un eloquente elogio alla instancabile attività e coraggio di questi stessi carabinieri, ed in specie del Malcotti medesimo, che appena guarito dalle ferite, tornava con maggior animo ed energia alla caccia di quel malandrino.

— Scrivono al *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 7 da Siniscola, che i carabinieri di quella stazione il 29 settembre arrestarono il famigerato bandito Francesco Gonia ed un tale che si era già acquistata rinomanza d'assassino. È un renitente alla leva militare, cui la pubblica voce addebita il tentato omicidio e ferimento di certo Andrea Sergente, l'omicidio d'un Antonio Manzu Orune, e l'assassinio consumato del predetto Sergente, oltre a molti furti in bestiame, ed altri misfatti, per cui si rese il terrore di quel paese.

Scoperta importante. L'*Avvenire* di Napoli dell'11 scrive:

Un'utile scoperta quando ne venga comprovata l'efficacia, è senza dubbio quella di preservare le corazzature delle navi dai guasti della salsedine. Il ministero di marina incaricò senza più alcuni distinti ingegneri tecnici dell'esame di questo nuovo trovato. A questo fine tennero già coll'inventore parecchie sedute e quanto prima riferiranno in proposito.

L'Istle. Il *Messaggere Veneto* del 12 dice che un nuovo prodotto tessile proveniente dal Messico incomincia ad introdursi sui mercati d'Europa; è l'Istle che sostituisce la canapa in quasi tutti i suoi impieghi. Se ne vendettero ultimamente all'Havre 50 balle al prezzo di L. 80 ogni 100 chilog.

Marina inglese. Il *Times* riferisce alcuni ragguagli statistici sopra le forze marittime dell'Inghilterra:

Vi sono ora 269 navi a vapore o a vela, ancorate ne' porti di guerra. Fra esse ci sono 5 fregate corazzate, 3 navi con torri giranti, 5 vascelli con elice, a tre ponti, 38 vascelli con elice a due ponti, 18 fregate ad elice, 8 corvette ad elice, 7 fregate a ruote, 25 scialuppe a ruote, 22 scialuppe ad elice, 2 officine galleggianti, 4 barche a mortai, 6 batterie galleggianti, 1 vascello di ferro per munizioni, 1 yacht di ferro, 1 battello onerario di ferro, 58 barche a cannoni ad elice, 2 vascelli a vela a due ponti, 30 fregate a vela, 9 corvette a vela, 5 brig. a vela, 5 navi ospedali a vapore, 1 cutter.

ULTIME NOTIZIE

La *Nazione* di Firenze del 13 scrive:

Alla notizia data nel giornale di ieri circa il traslocamento del Collegio Militare, crediamo poter aggiungere che le famiglie degli alunni saranno libere nella scelta d'inviargli nei collegi di Torino, Napoli o Milano.

Nella *Patria* di Napoli del 12 si legge:

Notizie da Sora recano che l'altra sera una comitiva di briganti prese e fucilò due gendarmi francesi, i quali si divertivano a caccia lungo il territorio santissimo, e proprio tra Castro e Pofi.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* di Palermo in data dell'8:

La deputazione provinciale di Trapani ha determinato di concorrere al soccorso dei feriti di Torino per la somma di L. 500.

Si legge in data del 10 nello stesso *Giornale di Sicilia*:

Ieri gittava l'ancora nella nostra rada la flotta italiana, comandata dal vice-ammiraglio Albini. Essa è proveniente da Tunisi e da Cagliari ed è composta di due fregate corazzate, il *Re d'Italia* ed il *Castelfidardo*, di cinque fregate ad elice e di un avviso.

La sera del 6 andante le guardie di sicurezza pubblica di Termini riuscirono ad assicurare il famoso bandito Maria Filippo imputato di cinque grassazioni ed anche del sequestro di Romano.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. La *Nation* ricevette una seconda ammonizione.

Londra, 14. Il bilancio della Banca presenta un forte aumento nei conti particolari e nei portafogli, e un leggero aumento nella riserva dei biglietti e nel numerario.

Southampton, 14. Il postale d'America recò 10 milioni di franchi.

Notizie da S. Domingo recano che i capi degli insorti avrebbero fatte delle proposte ai generali spagnuoli per terminare la guerra.

Notizie di Borsa

Parigi, 14 *ottobre*

	ottobre 13	14
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	65 20	65 15
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	92 20	91 90
Consolidati inglesi 3 0[0 .	88 5[8	88 3[4
id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	66 —	65 65
Id. id. » fine corr.	66 30	65 80
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	890	890
Id. » » italiano	475	—
Id. » » spagnuolo	570	567
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	337	335
Id. » Lomb.-Venete	517	513
Id. » Austriache	435	437
Id. » Romane	305	305
Obbligaz. »	235	232

G. Rombaldo, Gerente.

BORSA DI TORINO

14 ottobre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0[0	— —	66 —	— —	66 10 30 no.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

13 ottobre.

Consolidati 5 0[0 in contanti . . . . 66 —
Id. 3 0[0 in contanti . . . . . 13 —

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (borgo S. Salvario), n. 33.

N.B. Si accettano anche allievi esterni.

ULTIMI GIORNI della liquidazione sotto la Galleria Natta, per la vendita delle camicie di flanella, corpetti e mutande di lana, crinolini e biancheria, ecc.

Secondo Belli e C. Torino.

CHI desidera cedere od acquistare **Negozi, Caffè, Alberghi ecc.**, può dirigersi dall'estim. giurato A. Bandana, via Barbaroux, 13, 2° piano, Torino.

FLAMING-FUSEES VESUVIANS

et autres

allumettes de pipes ou de cigarres

BRYANT ET MAY

Fairfield Works, London, E.,

se permettent de recommander leurs fabricats suivants à l'attention sous garantie d'une prompte exécution de tous les ordres transmis par des maisons de Londres.

Bryant et May. Allumettes de sûreté patentées et spéciales, qui ne prennent feu qu'à la boîte.

Bryant et May. Vesuvians de sûreté patentés, qui ne prennent feu qu'à la boîte.

Bryant et May. Flaming-Fusees de sûreté patentés qui ne prennent feu qu'à la boîte.

Bryant et May. Vesuvians à des tiges de porcelaine patentées.

Bryant et May. Simlights à des tiges de porcelaine patentées.

Toutes les sortes susdites dans les boîtes (à tiroir élégamment étiquettées pour l'usage de poche.

Bryant et May fabriquent aussi des *bougies* dans des boîtes de fer blanc vernies de 50, 100, 150, 250, 500 et 1000 pièces et de l'excellent cirage de gomme en pièces, emballé en caissettes d'une grosse entière ou une demie. De petits ordres pour échantillons sont exécutés soigneusement et des prix courants détaillés fournis sur demande.

BIANCO LIQUIDO di GELSOMINO efficacissimo per *imbianchire* la pelle; toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe. — Prezzo L. **3**, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. **4**

PRIMA CLASSE GINNASIALE E TECNICA, e corso elementare. Via Accademia Albertina, 5, Torino.

OLIO IPPICO per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 5 o da 10 fr. Fabbrica Pecourt rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

KAU ECARLATE rettificata, dissolvente e vivificante, senza odore, non infiammabile ed affatto innocua al consumatore, fa sparire le macchie di *vernice, d'inchiostro, grasso, olio, sego*, ecc. principalmente sui panni e stoffe in lana, *qualunque ne sia il colore.* Riesce pure sulle *guipures* e pizzi neri che pulisce e rimette a nuovo. L. 1 80 la bottiglia **6**.

CHE VÈ DI VERO nelle evocazioni, rivelazioni, manifestazioni e missioni degli spiriti, per G. P. C. Breve trattato dimostrante la fonte da cui derivano i fatti dello spiritismo e l'errore in cui versano gli spiritisti. — Prezzo cent. **40** franco. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. **5**

ACQUA *di tutto cedro* preparata da A. Barbieri di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante.* Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il **successo popolare** delle opere di ***Alessandro Dumas*** ha preso in Italia oggi proporzioni tanto vaste quanto in Francia e fuori. ***30 000*** volumi della prima edizione della *Storia dei Borboni di Napoli*, opera scritta su documenti segreti ed inediti degli archivi di Napoli, Palermo e Madrid, sono oggi già esauriti, e se n'è ristampata la seconda edizione.

L'amministrazione dell'*Indipendente* volendo continuare la sua opera di disinteresse e di propaganda patriotica, offre a tutti i nuovi associati per un semestre, il cui prezzo è di lire 16, oltre il giornale franco di porto a domicilio, ***25 lire d'opere patriotiche***, composte di dieci volumi della *Storia dei Borboni di Napoli*, e del primo volume della *Storia dei cento anni di brigantaggio*, opera dedidata dal sig. Dumas all'esercito italiano. — Per ricevere *franco* questi premii straordinarii, e senza esempio a volta di posta, spedire un vaglia postale di lire 16 al sig. Adolfo Goujon, amministratore dell'*Indipendente* (strada di Chiaia, 54, in Napoli).

NB. Tutti i nuovi associati ricevono inoltre *gratis* i due primi volumi della *Saufelice*, romanzo palpitante d'interesse, in corso di pubblicazione nell'*Indipendente*, perchè possano avere quest'opera completa.

MÉLANGE
SPECIALITÀ PAOLO BIFFI

Confetturiere della Real Casa in Milano.

Il **Mélange**, bibita all'acqua, ha un sapore gradevolmente amaro, eccita l'appetito, facilita la digestione ed estingue la sete.

Di questa specialità ne tiene deposito il sig. A. Rocca confettiere, e ne sono pure forniti il Caffè Nazionale, di Parigi, della Galleria Natta, Ligure e del Cambio.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico**, magnetizzatore in Bologna.

MANIFATTURA DI PIANOFORTI **ENRICO HERZ**

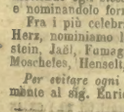
48, rue de la Victoire, a Parigi.

Alle Esposizioni universali di Parigi e Londra, i Pianoforti a coda e quelli diritti di Enrico Herz, furono ufficialmente proclamati d'una *incontestabile superiorità*, ottenendo pure alle due Esposizioni la *Grande Medaglia d'Onore*.

S. M. l'Imperatore Napoleone III ha voluto consacrare quest'alta ricompensa, rimettendo egli stesso la croce d'ufficiale della Legion d'Onore al sig. Enrico Herz e nominandolo fornitore privilegiato della Corte.

Fra i più celebri pianisti che preferirono di farsi sentire sui pianoforti di Enrico Herz, nominiamo le signore Pleyel e Schumann, i signori Prudent, Litolff, Rubenstein, Jaël, Fumagalli, Ravina, L. De Meyer, Wieniawsky, Schnhof, Lubeck, Moscheles, Henselt, Kruger, ecc.

Per evitare ogni equivoco di nome, le domande dovranno essere rivolte direttamente al sig. Enrico Herz, rue de la Victoire, 48, Parigi.



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. ***PATERSON*** di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose.

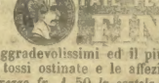
L'Union Médicale di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel et Etrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc., hanno proclamate la superiorità di questi medicamenti per la pronta guarigione dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni che sono sempre incive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. Favard di Lione, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: Pastiglie, *fr.* 2 50 *la scatola* — Polvere, *fr.* 5.

Depositi: *Torino*, Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo

---

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali*



all'Esposizione universale di Parigi (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 *la scatola*; *cent.* 75 *la* 1/2 *scatola.*

Deposite generale in Torino presso Ranco; Silvetti e C., in Milano, da C. Bonacina e da Perelli-Paradisi; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento carriche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

PER SOLE ITALIANE L. 2 25

è aperto l'abbonamento al quarto trimestre 1864

AL GIORNALE

LA NOVITA'

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DELLE MODE, ecc.

Ogni dispensa consta di otto pagine con **elegantissime vignette intercalate nel testo,** e quattro di copertina, **accompagnate da un figurino colorato** o da un **Patron** di ricamo, tappezzerie, lavori all'uncinetto od altro.

Per abbonarsi basta inviare un vaglia postale in L. 2 25 all'editore **Edoardo Sonzogno,** in Milano.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI

È universalmente conosciuto, che nessun farmaco può essere paragonato alle *Acque del Pollini* per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le *sifilidi secondarie e terziarie*, e sopratutto le *malattie cagionate dall'abuso del mercurio e del jodio*. Però siccome vengono talvolta contraffatte dagli speculatori, e mancano del loro effetto, il sottoscritto, proprietario di queste acque, avverte che non dovranno tenersi per legittime se non quelle che si vendono in *Milano* da lui stesso, via della Signora, n. 5, e dal signor *Carlo Erba*, direttore della *Farmacia di Brera*, ed unico suo depositario. Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relativa istruzione a chiunque ne faccia richiesta.

Milano, 10 luglio 1864. Dottor **Antonio Gasparini**
nipote ed unico successore di **Francesco Pollini.**

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

LA TREMENTINA che ci va mancando stante la guerra d'America è ormai surrogata da altro liquido chiamato

OLIO ESSENZA (brevettato s. g. d. g.), il quale dà alla pittura maggior freschezza, solidità e durata, non avendo più l'inconveniente d'ingiallire le tinte bianche, di raggrumarsi o di annerire per la decomposizione della biacca e dello zinco. Esso si attacca ai cementi e vi resta inalterabile. Il prezzo dell'**Olio-Essenza** è di **130** fr. l'ettolitro pei dipinti a fondo chiaro, e di **110** fr. per quelli a color carico.

L'ANTITREMENTINA (brevetto d'invenzione s. g. d. g.) per prima e seconda tinta su legno e stucco fresco. **70** fr. i 100 chilogr. a Parigi presso Ernesto Laurency, **2,** *Cité Pigalle*, quartiere San Giorgio.

Si cederebbe il brevetto per l'estero.

Vendesi fr. **3** la bottiglia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo, — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI a Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Novara, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp.a — Messina, Richards e Arcadipane.

IN 30 MINUTI colle ***LIME CHIMICHE AMERICANE*** di **P. MOURTHE** (Provveditore dell'armata francese) si garantisce di sradicare qualsiasi genere di calli, senza dolore nè pericolo. Questo processo, brevettato in Francia e all'estero, venne officialmente riconosciuto efficace da 15 governi, ed è approvato da parecchie Accademie e dal Consiglio sanitario dell'armata di Francia, è stato onorato di medaglie di prima e di seconda classe, ed è in possesso di più di tremila certificati di guarigioni autentiche. La sua efficacia fu constatata dalle esperienze fattesi a Parigi, per ordine del ministro della guerra, su 2000 soldati circa, i quali vennero liberati dai loro calli mediante queste lime. Questo risultato è officialmente comprovato dalle relazioni dei signori medici-maggiori, che si possono consultare. Deposito generale, Parigi, 18, baluardo *Prince Eugène*; in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5, e nelle principali farmacie. Prezzo fr. 4 il paio. — *Traité des Cors*, ossia l'arte di guarirli e di preservarsene. cent. 50. — Spedizione in provincia a 60 cent.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

AVVISO PER VENDITA DI OGGETTI PREZIOSI

Nel fallimento del già orefice in Vercelli Beretta Giacomo, venne dal sig. giudice commissario avvocato Cavalli autorizzata, col mezzo degl'incanti pubblici, la vendita di tutti gli oggetti d'oro, d'argento e di gioielli caduti nella massa, o dati in pegno.

Tale vendita comincierà nel giorno diciesette corrente alle ore otto di mattina nella casa già abitata dal fallito.

Vi sono pure da vendere quattro *bacheche* e diversi utensili, ferri di negozio e mobili.

Vercelli, 11 ottobre 1864.

Furno *Sost.* Aymone.

IMPORTAZIONE DI PORCELLANA INGLESE FAYANCE E CRISTALLI

SAMUEL TIPPER A LONGTON STRAFFORDSHIRE **Fabbrica di Fayance** **INGHILTERRA**

La ditta predetta raccomanda i suoi prodotti di scelta qualità ai Negozianti e Commercianti; avendo preso le misure necessarie per lo spaccio dei medesimi sul continente, potrà attendere a qualsiasi richiesta, promettendo buona merce e prezzi i più moderati. S'incarica pure, volendolo, dell'imbarco. — Pagamento a contanti o mediante effetti della Banca contro rimessa della fattura e riconoscimento dello speditore.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Tarrico, angolo di Piazza S. Carlo.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo. È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che regnano pericolose l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandole, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: Torino, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Bavizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farma cie d'Italia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5.

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 2
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 0
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 «
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 «
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 7
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3
Acqua di gigli per levare le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 5

Presso GALLO E BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

RASOI DOUBLEMENT CEMENTÉ

La prima cementazione, essenzialmente fisica, costituisce l'acciaio; l'altra secondaria, essenzialmente chimica, prende immediatamente la tempra, rende le molecole del ferro, già convertito in acciaio, atte a conservare separatamente e nel loro insieme le qualità d'elasticità, rigidità e resistenza che hanno ricevuto. Il primo risultato di questa cementazione si è che il taglio del rasoio, senza nulla perdere della sua finezza, acquista una più grande durata. Il secondo risultato è quello di render la lama del rasoio quasi inossidabile. Prezzo L. 3 50 caduno e L. 6 il paio. **1**

EPILESSIA (MAL CADUCO) radicalmente guarita colla cura graduata per cento giorni dell'**Elettuario anti-epilettico** preparato da BIRESSI DOMENICO, farmacista dell'ospedale di Leyni presso Torino. Prezzo della scatola coll'istruzione e tutto l'occorrente pel trattamento L. 20. — Agenti commissionari *Gallo e Brunetti*, via Carlo Alberto. 3. — Spedizioni sia dal farmacista inventore, come dagli agenti commissionari.

DICHIARAZIONE. sottoscritto, a richiesta dei coniugi M. A., dichiara che i suddetti hanno deposto quanto segue: « Noi abbiamo ricorso al sig. Biressi D. farmacista di Leyni per avere da lui il suo specifico per la cura dell'Epilessia ed nsalola nella persona della nostra figlia Teresa, da tal morbo tormentata da otto anni, ottenemmo che la medesima da quattro lune non sia più stata assalita da tale malattia» e le hanno pregato a voler redigere quest'atto per quell'uso che i medesimi credano del caso. **3**

Venezia fiscale, 8 agosto 1864. Giordano Francesco Vic. Foraneo.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

Cure che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati sopra tutto dei sigg. Ricord, Desruelles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accreditare e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 102. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

Un'ora da Montpellier **(Aperto tutto l'anno)** **STABILIMENTO TERMALE DI BALARUC-LES-BAINS** **(Aperto tutto l'anno)** 1/4 d'ora da Cette

Le **Acque** ed i **Sali naturali di Balaruc** pei moltiplici elementi minerali che contengono si possono usare colla maggior efficacia contro un certo numero di malattie: la *paralisi*, la predisposizione e le conseguenze dell'*apoplessia*, la *rigidezza* e l'*indebolimento delle membra*, il *rammollimento del cervello e del midollo spinale*, l'*amaurosi*, la *sordità*, il *rilassamento del tessuto*, le *scrofole*, i *tumori bianchi*, le *ferite*, le *malattie ossee* di natura *sifilitica*, *gottosa*, *reumatismale*; insomma trovansi a **Balaruc** le risorse curative che inutilmente si cercherebbero altrove.

Si spediscono *franco* la **Descrizione** in tutte le lingue e le **Osservazioni** sui numerosi casi di **guarigioni ottenute a Balaruc.**

PREZZO delle **Acque minerali, Sali** e **Confetti** di Balaruc:

Un litro d'Acqua minerale a Balaruc fr. 1 50 — Una boccetta di Sali rappresentante 10 litri fr. 5.
Una boccetta di Confetti rappresentante 4 litri fr. 3.

Le **Acque minerali**, i **Sali naturali** ed i **Confetti ai sali naturali** di **Balaruc** godono di una riputazione *universale e senza rivale*. Questi prodotti, che conservano indefinitamente e sotto qualsiasi latitudine la loro *composizione* e la loro *azione medicale*, bastano generalmente per *modificare* ed anche *guarire* le malattie recenti e di poca gravità; nelle malattie inveterate servono sia a preparare i malati alla cura termale a **Balaruc**, sia per consolidare la fatta cura. — Per la **purezza dell'aria**, la **bellezza del cielo**, il **costante sereno**, **Balaruc** può considerarsi come la più favorevole **stazione invernale**.

Lo Stabilimento balneario e gli alberghi sono stati completamente rimodernati.

DEPOSITI PRINCIPALI: Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — *Torino* Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo.

Per domande e ragguagli dirigersi al Gerente dello Stabilimento termale a Balaruc-les-Bains (Hérault).

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le Lièvre, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA e STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. Varetti, Torino, via San Tommaso, 6. Succursale dello Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 25.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.